

"COMPENDIO DEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA"

L'ULTIMO DONO DI WOJTYLA

VOLUTO DA GIOVANNI PAOLO II, È STATO IL PRIMO DOCUMENTO

FIRMATO DA BENEDETTO XVI. CHE LO DEFINISCE: «UN VADEMECUM CHE CONSENTE, A CREDENTI E NON CREDENTI, DI ABBRACCIARE IN UNO SGUARDO D'INSIEME L'INTERO PANORAMA DELLA FEDE».

E' stato l'ultimo regalo di Giovanni Paolo II e il primo documento ufficiale di Benedetto XVI. Inoltre è la prima volta che la stessa persona firma un testo ricoprendo due ruoli diversi. Il *Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica* ha due firme della stessa mano: il 20 marzo 2005 il cardinale Joseph Ratzinger mette il suo nome in calce all'"Introduzione", come cardinale presidente della speciale commissione che l'ha preparato, e il 28 giugno firma con il nome di Benedetto XVI il *motu proprio* per l'approvazione e la pubblicazione. Anche per questo è un testo un po' speciale e straordinario.

Non è un nuovo catechismo, ma una sintesi del *Catechismo della Chiesa cattolica*, pubblicato nel 1992. E non è neppure una novità che si proponga un riepilogo. Cosa sono le Tavole della legge consegnate da Dio a Mosè sul Sinai se non una sintesi della morale naturale e della legge divina? E le Beatitudini nel Vangelo? Cos'è la *Somma* di san Tommaso se non una presentazione sintetica dell'idea di Dio e del rapporto con l'uomo, che fonda la fede della Chiesa? Poi nel corso della storia ci sono state tante altre sintesi e le più note sono sicuramente le domande e le risposte che san Roberto Bellarmino mette in bocca a maestro e discepolo, e il *Catechismo di Pio X*, che ha ancora degli estimatori, anche se il modo di trasmettere i contenuti della fede è cambiato, e il *Compendio* lo dimostra.

Un catechismo "breve"

Il desiderio di un catechismo breve nacque subito dopo la pubblicazione di quello grande. Molti cardinali e molti vescovi capirono subito che si trattava di un testo troppo voluminoso per il semplice uso catechetico. In diverse parti del mondo si preparano sintesi, più o meno riuscite. Finché nel 2002 il Congresso catechistico internazionale espresse il desiderio di una versione valida per tutti. Papa Wojtyla raccolse la sollecitazione e nominò una commissione speciale, presieduta da Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, che in due anni di lavoro ha preparato il *Compendio*, approvato da tutti i cardinali del Sacro Collegio e da tutti i presidenti delle Conferenze episcopali del mondo.

Lo vide anche Giovanni Paolo II. Il cardinale Ratzinger gli portò al Gemelli, dove il Papa era ricoverato, la bozza definitiva e lui il 10 marzo scrisse una lettera nella quale si compiaceva per il lavoro ed esprimeva il desiderio che fosse pubblicato in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo e subito tradotto nelle lingue principali per essere distribuito alla Giornata mondiale della gioventù a Colonia. Ecco perché si tratta dell'ultimo regalo di Giovanni Paolo II.

Benedetto XVI ha rispettato la volontà del suo predecessore.

L'impianto del *Compendio* è lo stesso del *Catechismo*: Cristo al centro, come deve essere nella vita di ogni cristiano, celebrato nella liturgia, seguito nei comandamenti, che ci aiuta con la preghiera. È la struttura che Giovanni Paolo II spiegava nella *Fidei depositum*, la Costituzione apostolica con la quale promulgò il *Catechismo della Chiesa cattolica*. È per questo motivo che il cuore del *Catechismo* e del *Compendio* è il "Credo", cioè l'oggetto della fede cristiana, che costituisce la prima parte, comunicato al popolo nell'azione liturgica (seconda parte), che illumina l'agire dei figli di Dio (terza parte) e fonda la preghiera (quarta parte).

In fondo al testo ci sono due appendici assai interessanti: alcune preghiere comuni e le "formule di dottrina cattolica". Le preghiere sono proposte in italiano e in latino. Così, per esempio, è più facile seguire *l'Angelus* del Papa alla televisione. Il *Compendio* riporta la formula e sarebbe bene che anche i più giovani la *I* mandassero a memoria.

L'opera è un testo che potremmo osare definire "di servizio". Colma tante lacune, che un eccesso di antidogmatismo e una sorta di preferenza per una catechesi solamente discorsiva avevano prodotto negli ultimi anni. Il cardinale Ratzinger più volte, da prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, aveva lamentato una ignoranza religiosa diffusa. Forse è anche per questo che per il testo si è scelta la formula della domanda e della risposta. Tuttavia è meglio parlare di "questioni". Lo si vede anche dal tenore e dallo stile assai articolato delle risposte.

La sfida della conoscenza

Certo, come osservava qualche tempo fa il segretario della Congregazione per la dottrina della fede, il vescovo Amato, non è sbagliato usare alcune risposte anche per «un'eventuale memorizzazione». In tutto, le questioni poste sono 598: dalla "A" di aborto alla "Y" di Yhwh, il nome difficile da leggere, ma il cui suono "lave" ci è familiare, il nome che Dio rivela a Mosè e lo traduce: in «Io sono colui che sono». In mezzo c'è tutto e forse è molto di più di un *Compendio*. Papa Benedetto XVI, nel *motu proprio* che lo accompagna, spiega che può essere un vademecum: «Un vademecum che consenta alle persone, credenti e non, di abbracciare, in uno sguardo d'insieme, l'intero panorama della fede». È la sfida della conoscenza quella che pone a tutti il *Compendio*. E oggi è una sfida necessaria. Anche per dialogare con chi non è credente. •